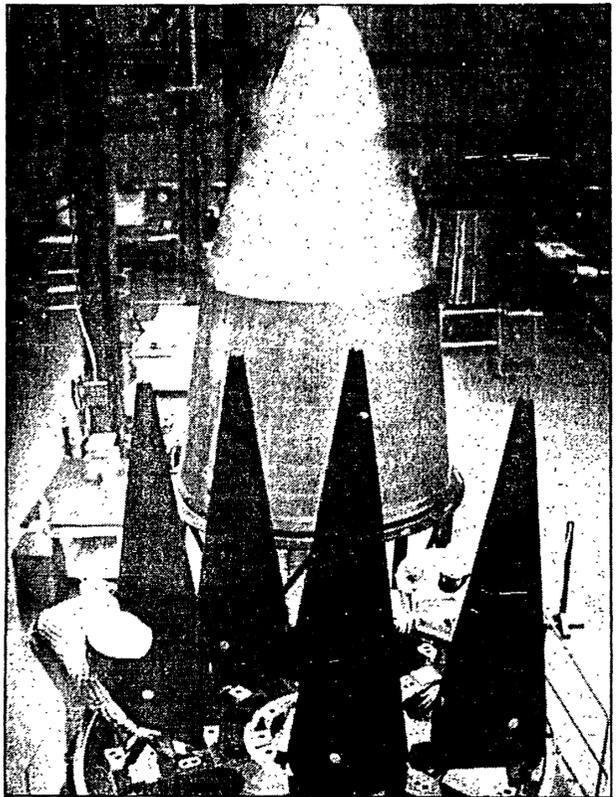


Il documento che preoccupa Reagan

La sfida di pace dei vescovi USA contro il nucleare

Com'è nata la «carta» che verrà discussa a Roma con la Chiesa europea - No alla logica della deterrenza, pretesto per il riarmo



Un'immagine del missile «MX». Quattro delle dieci testate sono montate

Il fatto di grande rilievo, che ha suscitato nel 1982 un dibattito assai vivace tra la Chiesa americana e l'amministrazione Reagan, è rappresentato dalle prese di posizione dei vescovi americani sulle armi nucleari. Ora è giunto in Italia il testo integrale del documento della Conferenza episcopale americana riunitasi il 15-18 novembre dello scorso anno, che merita di essere conosciuto anche perché su di esso lunedì prossimo inizierà a Roma un dibattito con i vescovi europei. I vescovi americani hanno non solo condannato il primo uso delle armi nucleari, ma hanno messo in seria discussione dal punto di vista morale e politico l'intero problema del riarmo atomico e in questo quadro della deterrenza nucleare.

I rapporti fondati sulla deterrenza — rievano i vescovi — sono il cuore della competizione tra Usa e Urss, che in questo momento è la dimensione più pericolosa della corsa agli armamenti nucleari. Lungi dal diminuire, infatti, i rischi di un conflitto nucleare, dicono sempre i vescovi, sono enormemente cresciuti in proporzione della sua accresciuta potenza e delle aumentate probabilità che tutto sfugga al controllo non solo politico ma anche tecnico.

Ne consegue, secondo i vescovi, che occorre liberarsi della dottrina strategica della iniziativa politica avanzata in nome della deterrenza. Bisogna, cioè, cambiare le relazioni politiche che sottostanno alla deterrenza, che sono di radicale sfiducia, e che Giovanni XXIII nella «Pacem in terris» descrisse come la radice degli attuali problemi internazionali.

Queste riflessioni, che per il loro carattere avanzato rispetto allo stesso mondo cattolico hanno aperto una discussione all'interno di tutto il mondo cattolico e cristiano, sono state approntate a larga maggioranza (195 vescovi a favore, 71 con importanti riserve e solo 12 contro).

Il documento, che ha per titolo «La sfida della pace: la promessa di Dio e la nostra risposta» e che sarà approvato nella stesura definitiva il prossimo maggio dopo essere stato portato a conoscenza della base cattolica, rappresenta un contributo importante nel quadro di quel ripensamento teologico della Chiesa sui temi della guerra e della pace in atto dai tempi di Giovanni XXIII. Un ripensamento destinato a pesare sempre più nella mentalità e nei comportamenti dei cattolici specie sui temi della pace e della guerra che hanno avuto un indubbio sviluppo anche tecnico dei tempi di Pio XII.

È significativo che Papa Wojtyła abbia scelto come tema del suo messaggio inviato a tutti i capi di Stato il primo gennaio scorso: «Il dialogo per la pace una sfida del nostro tempo». Chiosando il messaggio del Papa «Civiltà Cattolica» scrive che «con l'avvento dell'era atomica e delle armi di distruzione di massa la guerra ha cambiato radicalmente natura per cui «l'umanità elimina la guerra o questa distruggerà l'umanità». Ma aggiunge che la prima sfida del nostro tempo è la pace, la seconda sfida è l'eliminazione della fame e del sottosviluppo. «Non è, infatti, pensabile che possa esserci pace — scrive — in un mondo in cui un gruppo di popoli fortunati vive in scendole di opulenza, assediato da altri popoli il cui livello di vita, per quanto è dato prevedere nel prossimo ventennio, è destinato non a crescere ma a diminuire».

Queste considerazioni sono contenute anche nel documento dei vescovi americani a riprova che le idee stanno camminando nella Chiesa e nel mondo. Occorre, perciò, operare — concludono i vescovi rivolgendosi alle donne ed agli uomini di tutto il mondo — perché le risorse naturali, i risultati della scienza e della tecnologia vengano usati per il progresso dell'uomo e non per la sua rovina. Occorre convincersi e convincere che la pace non ha alternative perché con la guerra si sta il pianeta è minacciato.

Alceste Santini

dei chimici, dei gasisti e degli acquedottisti. Ma in piazza c'erano tutti, a partire dalle centinaia di consiglieri delegati che unitariamente hanno deciso di vivere questa straordinaria giornata di lotta e di fantasia. I portuali — tra ramo commerciale e ramo industriale — erano diecimila: dal 30 giugno del '60 non accadeva una cosa del genere. Sono arrivati a piazza De Ferrari con due enormi gru che hanno issato in piazza due containers su cui era scritto «L'unità si muove». C'erano anche gli studenti a migliaia, e le famiglie dei lavoratori delle grandi fabbriche metalmeccaniche e siderurgiche. Ma insieme a loro hanno sfilato sfilanti, militanti, mentaristi, i lavoratori del pubblico impiego, i comunali (non se ne sono mai visti tanti in piazza), sia del capoluogo che di piccoli centri dell'entroterra come Mele e Sant'Olcese, e poi i vigili del fuoco, i dipendenti delle Unità sanitarie, i lavoratori dei trasporti, dei Monopoli, degli studi professionali della RAI, dei supermercati.

La manifestazione di Bologna

Nei quattro cortei partiti dal ponte, dalla Val Polcevera, dal porto e dal levante non solo non si sono verificati incidenti, ma nemmeno c'è stata l'ombra di uno scontro: una conseguenza della chiarezza di obiettivi dei centomila che hanno manifestato ed anche del modo in cui sono stati diretti agenti di polizia e militari, molti dei quali hanno ricreato in omaggio, colmo di cittadini, le mimose che erano arrivate nella notte su un camion proveniente da Sanremo.

La rottura di Firenze

instabile una comunicabilità fra le forze di sinistra a Firenze che renda possibile una soluzione di governo stabile per la città. In politica comunista, non danno una singolare interpretazione dell'iniziativa delle forze laiche e socialiste che a-

Possibile una giunta unitaria

abbiamo impresso alla nostra azione? Firenze in questi giorni, un carattere energico nella ricerca di un confronto leale ed esplicito. Nessuna arroganza da parte nostra neppure un'ipotesi che ha aperto la città alla crisi. I giornali sono diffusi molto sulla questione morale che avrebbe travolto l'amministrazione comunale. Come stanno le cose? In seguito ad una iniziativa del PSI, nella quale si chiamava in causa un professionista e i suoi rapporti con una impresa e il PCI — fatto del resto ormai ampiamente chiarito e smentito dalle illusioni e quasi smentiti per la verità non erano rivolti contro di noi e non ci riguardano. Ma a Firenze siamo partiti di maggioranza relativa, e abbiamo espresso il nostro pensiero rimalando la questione morale è alta e non tollera insinuazioni. Per questo abbiamo scelto la via maestra

Il PRI per il voto anticipato

scattare la protesta degli alleanzati. Le repliche più accese sono quelle socialiste. E in realtà, nel PSI, si stanno vivendo ore agitate. Dopo alcune settimane di silenzio, Bettino Craxi ha voluto incontrarsi con Fanfani (per fargli gli auguri ha detto) e poi con i ministri Rognoni, Scotto e Forte. Ha confermato che prop-

La novità tra est e ovest

Un'Unione Sovietica ne chiederà una riduzione. Rilancio del negoziato, attenzione all'Europa, le due linee su cui in questi giorni più insiste la diplomazia sovietica, non trovano sordie le capitali occidentali. Ieri, nel loro incontro a Londra, il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo e il suo collega inglese Francis Pym hanno ribadito che le proposte di Andropov «non possono essere pregiudizialmente trascurate» anche se insufficienti. Se esprimono una volontà di negoziare della nuova dirigenza sovietica, vanno valutate per questo loro significato. Più in là era andato l'altro con la affermazione che sarà solo in autunno, dopo la conclusione del negoziato di Ginevra,

la simpatia) di chi ha assistito all'interminabile sfilata. «Fanfani deruba anche te: digli di smettere» si leggeva sotto un faccione del presidente del consiglio realizzato dai lavoratori dell'Ansaldo; quelli del CMI hanno invece costruito una enorme bilancia sbilanciata: su un piatto i salari, sull'altro ticket, tasse, prezzi e i silenzi della RAI, che anche ieri, nel TG delle 13, ha pensato bene di non dire una parola sulla manifestazione di Genova. In piazza De Ferrari la performance di massa è proseguita; da una parte Fanfani e Merloni che solidarizzano, dall'altra una monumentale lanterna il simbolo della città — con la scritta «Non lasceremo morire

Una straordinaria giornata

di crisi Genova; in mezzo il camion allestito dai lavoratori dello spettacolo e dall'ARCI che, sull'ondata di «Fitzcarraldo» di Herzog, ha diffuso musiche verdiane per tutta la mattina con un impianto da duemila watt.

La manifestazione di Bologna

forza e della combattività dei lavoratori. «Un successo dei sindacati — aggiunge Imbeni — che premia la ricerca di un positivo rapporto con i lavoratori e i cittadini. Il solito e prevedibile tentativo di provocazione di gruppi di Dp e di autonomi non ha assolutamente avuto alcun effetto. Si è creata anche aspra che caratterizza la vita sindacale».

Possibile una giunta unitaria

di un capo loggia fiorentino a Licio Gelli, per informarlo di un finanziamento elettorale destinato ad esponenti socialisti per arginare la cosiddetta epimonia del PCI a Firenze, e infine la «fuga» negli Stati Uniti dell'ex segretario regionale del PSI ed ex presidente dell'Associazione di turismo, chiamato a chiarire fatti connessi ad un traffico di droga e di armi.

Il PRI per il voto anticipato

La rottura di Firenze, secondo i vescovi, che occorre liberarsi della dottrina strategica della iniziativa politica avanzata in nome della deterrenza. Bisogna, cioè, cambiare le relazioni politiche che sottostanno alla deterrenza, che sono di radicale sfiducia, e che Giovanni XXIII nella «Pacem in terris» descrisse come la radice degli attuali problemi internazionali.

La novità tra est e ovest

Un'Unione Sovietica ne chiederà una riduzione. Rilancio del negoziato, attenzione all'Europa, le due linee su cui in questi giorni più insiste la diplomazia sovietica, non trovano sordie le capitali occidentali. Ieri, nel loro incontro a Londra, il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo e il suo collega inglese Francis Pym hanno ribadito che le proposte di Andropov «non possono essere pregiudizialmente trascurate» anche se insufficienti. Se esprimono una volontà di negoziare della nuova dirigenza sovietica, vanno valutate per questo loro significato.

giorno avere in questo momento di scontro acutissimo, soprattutto in vista delle scadenze ai contratti e scala mobile.

«E' finita, come si è detto, con un lungo, imponente coro che ha scandito per qualche minuto la parola «unità», mentre si faceva il conto delle moltissime adesioni (tra cui quelle del sindaco e delle giunte comunali provinciali)».

«E' un successo dei sindacati — aggiunge Imbeni — che premia la ricerca di un positivo rapporto con i lavoratori e i cittadini. Il solito e prevedibile tentativo di provocazione di gruppi di Dp e di autonomi non ha assolutamente avuto alcun effetto. Si è creata anche aspra che caratterizza la vita sindacale».

«Incomprensibile ci appare l'irritazione che ha colto il gruppo dirigente del PSI di Firenze. Certo, vi sono state discussioni vivaci, nei mesi scorsi, che hanno riguardato la questione morale ed episodi che hanno investito personaggi di primo piano del Partito socialista. Basti ricordare il coinvolgimento dell'ex presidente della Provincia nella vicenda della P2, la lette-

«E' un successo dei sindacati — aggiunge Imbeni — che premia la ricerca di un positivo rapporto con i lavoratori e i cittadini. Il solito e prevedibile tentativo di provocazione di gruppi di Dp e di autonomi non ha assolutamente avuto alcun effetto. Si è creata anche aspra che caratterizza la vita sindacale».

«Incomprensibile ci appare l'irritazione che ha colto il gruppo dirigente del PSI di Firenze. Certo, vi sono state discussioni vivaci, nei mesi scorsi, che hanno riguardato la questione morale ed episodi che hanno investito personaggi di primo piano del Partito socialista. Basti ricordare il coinvolgimento dell'ex presidente della Provincia nella vicenda della P2, la lette-

«Incomprensibile ci appare l'irritazione che ha colto il gruppo dirigente del PSI di Firenze. Certo, vi sono state discussioni vivaci, nei mesi scorsi, che hanno riguardato la questione morale ed episodi che hanno investito personaggi di primo piano del Partito socialista. Basti ricordare il coinvolgimento dell'ex presidente della Provincia nella vicenda della P2, la lette-

«Incomprensibile ci appare l'irritazione che ha colto il gruppo dirigente del PSI di Firenze. Certo, vi sono state discussioni vivaci, nei mesi scorsi, che hanno riguardato la questione morale ed episodi che hanno investito personaggi di primo piano del Partito socialista. Basti ricordare il coinvolgimento dell'ex presidente della Provincia nella vicenda della P2, la lette-

«Incomprensibile ci appare l'irritazione che ha colto il gruppo dirigente del PSI di Firenze. Certo, vi sono state discussioni vivaci, nei mesi scorsi, che hanno riguardato la questione morale ed episodi che hanno investito personaggi di primo piano del Partito socialista. Basti ricordare il coinvolgimento dell'ex presidente della Provincia nella vicenda della P2, la lette-